

Tromba d'aria del 25 settembre 2020: 1° anniversario

Si è fatto tutto quello che era consigliabile fare ?

Sembra proprio di no: lo si deduce da un comunicato del Sindaco del 9.12.20 che afferma “Elementi questi che tenderebbero a far escludere cause dovute ad altre situazioni locali.” cioè gli scarichi caldi di Solvay. Gli scarichi caldi di Solvay invece erano stati al centro dell'attenzione dei cittadini colpiti dalla tromba d'aria, riuniti in assemblea sabato 10 ottobre nella palestra del Lillatro con il geologo Silvio Albanese. Nell'assemblea si paventava anche un class action, per chiedere alla multinazionale belga risarcimenti per i numerosi e gravosi danni materiali e morali delle 5 trombe d'aria avvenute tra il 2012 e il 2020. Un numero così alto e anomalo di trombe marine a Rosignano, concentrate tra l'altro nella zona degli scarichi a mare di Solvay meritava un approfondimento serio da parte del comune, del Lamma (Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale, consorzio tra Regione Toscana e CNR), della stessa Regione e del Ministero dell'ambiente (oggi Mite). Anche la Magistratura sta “dormendo” sulla questione, mantenendo transennata l'area tennis ai Canottieri Solvay, dove vennero coinvolti gravemente due tennisti nel crollo della copertura di uno dei campi, sradicata dalla tromba marina.

Si aspetta “il morto” per andare più a fondo sulla questione da parte di tutti i soggetti istituzionali ? Si aspetta il verificarsi di una nuova tromba d'aria ?

La questione degli scarichi caldi di Solvay si intreccia con il fenomeno generale dei cambiamenti climatici, dove l'uno aggrava l'altro.

Non basta dunque abbassare la temperatura degli scarichi Solvay, operazione possibile solo con il prelievo di molta altra acqua di mare, ma occorre a nostro avviso chiudere gli scarichi Solvay, riciclando i materiali e il calore, in una più sana economia circolare.

Maurizio Marchi per Medicina democratica

22.9.21